Confagricoltura
Sardegna

Coltiviamo il futuro della Sardegna

Confagricoltura
Sardegna

Coltiviamo il futuro della Sardegna

Confagricoltura
Sardegna

Prefazione del presidente di Confagricoltura Massimiliano Giansanti

Dopo il voto regionale in Sardegna, sono in programma le elezioni per il rinnovo dell'Assemblea di Strasburgo che segneranno un passaggio fondamentale per il futuro dell'Unione europea. Sulla base delle scelte degli elettori negli Stati membri, si procederà al rinnovo della Commissione ed alla nomina del presidente del Consiglio europeo.

Anche in vista del nuovo allargamento della UE, sono necessarie profonde riforme istituzionali per velocizzare i processi decisionali. Indispensabile anche un sostanziale aumento del bilancio comune. Diversamente, la UE sarà perdente nella sfida globale in atto per la competitività dei sistemi economici basata sulle innovazioni tecnologiche, sulla transizione energetica e digitale.

Anche la politica agricola comune, la PAC, ha bisogno di un profondo ripensamento. Quella in vigore risulta troppo complessa sul piano amministrativo ed inadeguata in termini di risorse finanziarie disponibili. Non è in grado, inoltre, di far coesistere sostenibilità ambientale e salvaguardia del potenziale produttivo agricolo.

Le proposte della Commissione Ue per la riforma della PAC saranno presentate alla fine dell'anno venturo. Come Confagricoltura, siamo già al lavoro per la messa a punto delle nostre proposte. In aggiunta all'inevitabile aumento del bilancio, su due punti, in particolare, si concentrano al momento le nostre riflessioni. La revisione delle regole per l'assegnazione degli aiuti diretti, ai fini di un'efficace garanzia dei redditi. Inoltre, dovrebbe essere valutata la creazione di un "terzo pilastro" della PAC: quello per la gestione comune delle crisi provocate dagli eventi climatici estremi sempre più ricorrenti.

Confagricoltura
Sardegna

Il nuovo allargamento della UE, in particolare con l'adesione dell'Ucraina, avrà un forte impatto sui mercati agricoli dell'Unione. Dai cereali, ai semi oleosi, allo zucchero fino al comparto avicolo. I tempi dell'allargamento non saranno brevi, ma dobbiamo farci trovare pronti.

Da tempo, la Confagricoltura sostiene la necessità di varare un Piano strategico per il futuro del sistema agroalimentare italiano. Logistica, integrazione delle filiere, valorizzazione della qualità e del legame dei prodotti con il territorio, rafforzamento della presenza sui mercati internazionali. Sono questi, in sintesi, i temi da affrontare con una visione di lungo periodo.

Le nuove scelte per il sistema agroalimentare italiano non possono prescindere dal collegamento, troppo spesso mancato, con le politiche di settore attuate a livello regionale. Gli obiettivi strategici non possono che essere comuni e condivisi. Gli strumenti e le iniziative dovranno, invece, essere definitive localmente sulla base delle caratteristiche sociali ed economico. Le contrapposizioni indeboliscono l'intero sistema e limitano l'efficacia complessiva degli interventi pubblici. Su questi temi, ci attendiamo - insieme ai nostri dirigenti locali - un proficuo contributo dalla campagna elettorale per il voto regionale.

Massimiliano Giansanti
Presidente

Confagricoltura Sardegna

La Confagricoltura Sardegna è una organizzazione professionale agricola aderente alla Confederazione Generale dell'Agricoltura Italiana, la principale organizzazione datoriale agricola. Con più di un secolo di storia è la più antica Organizzazione di tutela e di rappresentanza delle imprese agricole.

Confagricoltura si impegna per lo sviluppo delle aziende agricole e del settore primario in generale, a beneficio della collettività, dell'economia, dell'ambiente e del territorio. Favorisce l'accesso all'innovazione delle imprese, alla sostenibilità delle pratiche agricole e alla competizione delle aziende sui mercati interni e internazionali.

Con questo obiettivo è impegnata per la salvaguardia del reddito degli agricoltori; per l'evoluzione della normativa di settore e per la semplificazione amministrativa; per il superamento dei gap strutturali, tra tutti i trasporti, e dei freni alla competitività; per il libero accesso ai mercati; per la riorganizzazione del sistema produttivo in un'ottica di aggregazioni e reti; per la crescita delle filiere agricole, anche in chiave intersettoriale; per la tutela delle produzioni sarde e del made in Italy.

Alla base dell'azione sindacale c'è il sistema di valori di Confagricoltura – definiti dal Codice Etico – che anche le aziende sarde associate devono far proprio e rispettare, perché indica l'identità associativa di Confagricoltura Sardegna.

Il valore aggiunto di Confagricoltura è la sua ramificata rete professionale, impegnata, con una strategia condivisa per dare alle imprese associate tutela, informazione di settore e servizi di qualità e innovativi.

Confagricoltura Sardegna

Confagricoltura Sardegna è presente in modo capillare su tutto il territorio regionale, attraverso le Unioni provinciali, gli Uffici zona e le Delegazioni comunali, nonché attraverso le Federazioni di categoria, che inquadrano le Categorie imprenditoriali rappresentate, e le Sezioni regionali di prodotto, che promuovono e coordinano i singoli settori di produzione.

Le sedi territoriali, che costituiscono il cardine dell'attività sindacale nel territorio, assicurano ai propri soci assistenza altamente qualificata nelle seguenti attività: sindacale e legale, nella stipula di contratti di lavoro e accordi collettivi, di contratti di affitto fondi rustici e più in generale nella consulenza e tutela sindacale e legale in materia di lavoro; previdenziale, per l'espletamento delle istanze in materia previdenziale e socioassistenziale; tecnico-economica, per l'adesione agli interventi comunitari, nazionali e regionali; fiscale, con l'assistenza all'adempimento degli obblighi a carico delle imprese previsti dalla normativa in materia agricola; finanziaria e creditizia, accompagnando le imprese nel rapporto con il sistema bancario e con gli enti operanti in materia creditizia.

Confagricoltura Sardegna

Coltiviamo il futuro della Sardegna

Col presente documento, Confagricoltura Sardegna, in vista delle elezioni regionali che si terranno il 25 febbraio prossimo, intende rappresentare alle forze politiche, alle coalizioni e ai candidati la sua proposta per il sostegno e la crescita del sistema produttivo agricolo sardo, quindi della produzione primaria strettamente detta, della silvicoltura e della pesca, della trasformazione dei prodotti agricoli e dell'agroalimentare e delle comunità rurali. Una proposta per rimettere gli operatori del comparto e le loro produzioni, le imprese e le comunità in cui agiscono, l'ambiente e il paesaggio rurale in cui insistono al centro dei programmi e delle scelte strategiche di governo della Regione. Scelte che riteniamo debbano essere compiute non solo partendo dal valore economico del comparto, che continua a rappresentare una voce importante del PIL regionale, stimabile in termini di valore aggiunto intorno al 4,2 %, se si tiene conto della sola attività di produzione, e al 5,7%, considerando anche le attività di trasformazione, ma valutando anche il ruolo chiave che il comparto ha nel tessuto socioeconomico regionale, per via della numerosità delle imprese che coinvolge, stimate in quasi 49.000, di cui circa 47.000 quelle della produzione primaria e circa 1.800 quella della trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli, e della loro uniforme distribuzione territoriale, costituendo ancora l'asse su cui si reggono gran parte delle Comunità sarde, soprattutto quelle delle zone interne.

La diffusione della pandemia da covid, prima, la crisi russo-ucraina, poi, e da ultimo la guerra israelopalestinese hanno portato profondi mutamenti sugli assetti diplomatici internazionali e sul sistema degli scambi commerciali globali. L'elevato costo delle materie prime e dei prezzi energetici che questi eventi hanno prodotto, hanno spinto in alto i tassi di inflazione e prodotto un diffuso rialzo dei tassi di interesse, con conseguente stretta creditizia, condizionando inevitabilmente

anche l'economia regionale e l'andamento della legislatura che si sta avviando a conclusione, determinandone per molti aspetti l'agenda. Confagricoltura Sardegna ha cercato di costruire con la Regione e le sue istituzioni un rapporto di reciproco confronto, contribuendo alla definizione di interventi orientati a tutelare il sistema produttivo dalle difficoltà portate dalla pandemia e dalla crisi bellica, ma anche sollecitando continuamente interventi orientati a sostenere il miglioramento della competitività delle imprese, il rafforzamento della loro sostenibilità economica e il potenziamento della loro capacità ad operare sui mercati interni e internazionali.

In questo quadro, le elezioni regionali rappresentano, per Confagricoltura Sardegna, un'occasione di confronto con i candidati Presidenti e Consiglieri sul futuro delle imprese dell'agricoltura e dell'agroalimentare, con le filiere che le ricomprende, e più in generale del mondo rurale, finalizzato a rappresentare il peso e la dignità che gli sono dovuti e a definire un ventaglio di politiche di intervento per andare oltre le problematiche congiunturali e affrontare le storiche criticità strutturali e per il rilancio del sistema.

Per Confagricoltura Sardegna è strategica e non più rinviabile la definizione di una vera e propria politica agricola sarda (PAC sarda) che rimetta al centro delle scelte del Governo della Regione l'agricoltura, le filiere e le Comunità rurali, non solo in chiave produttivistica ma anche in chiave sociale, ambientale e di sicurezza dei territori. Un approccio integrato tra soggetti istituzionali che veda le imprese agricole come attori privilegiati degli interventi di gestione del territorio, anche alla luce degli ormai innegabili effetti del cambiamento climatico. Interventi che devono necessariamente passare attraverso la ridefinizione della governance delle istituzioni e degli enti regionali con le loro strutture amministrative che operano ai diversi livelli territoriali, per riacquisire un ruolo guida nel settore e garantire al sistema celerità, efficacia e efficienza nell'esecuzione degli interventi.

Riteniamo si debba tornare e incentivare una politica di concertazione

e di confronto con gli stakeholders del settore attraverso le loro Organizzazioni riconosciute, dato che nel corso di questa legislatura troppo spesso ci siamo trovati a rivendicare il legittimo ruolo che le norme sulla rappresentanza disciplinano. Il confronto, il reciproco ascolto e il dialogo sono, per Confagricoltura Sardegna, fattori irrinunciabili per favorire la crescita economica e sociale dell'isola.

Di seguito alcuni punti, su cui Confagricoltura Sardegna ritiene non più rinviabile una riflessione con i futuri rappresentanti delle istituzioni regionali.

Politica agricola regionale (PAC sarda)

L'agricoltura e le produzioni agroalimentari devono tornare a essere strategiche per l'economia sarda e quindi devono essere in cima all'agenda politica del governo regionale. La numerosità e la diffusione delle imprese nel territorio fanno di questo settore produttivo e sociale il cardine su cui si reggono ancora la gran parte delle comunità isolane, in particolare quelle delle zone interne, che va oltre il valore economico e il contributo al PIL territoriale, tuttavia importante.

La produzione primaria in Sardegna vale, in termini di valore aggiunto, circa 1,23 miliardi, mentre il settore dell'agroindustria circa 460 milioni. A livello nazionale il rapporto tra il valore prodotto dall'agroindustria e quello della produzione primaria è più che doppio rispetto a quello sardo, rispettivamente del 87,8% e 36,9%. Questo dato deve indurre a riflettere su quali possano ancora essere i margini di crescita del settore a valle della produzione, che da un sistema articolato e strutturato di piccole e medie industrie alimentari non può che trarre giovamento e sviluppo.

Pensare e formulare una PAC sarda serve a creare crescita economica e sviluppo territoriale e quindi a contrastare fenomeni come lo spopolamento delle zone interne, l'abbandono delle campagne e garantire il presidio del territorio, la difesa delle identità locali, la

conservazione di pratiche tradizionali e la trasmissione di usi e saperi. Una PAC sarda non necessariamente alternativa a quella comunitaria, ma che rispetto a questa abbia la capacità di integrarla e di cogliere le esigenze e specificità proprie della Sardegna. Da troppo tempo si assiste alla totale coincidenza tra la PAC comunitaria e quella sarda, con l'applicazione troppo spesso acritica delle regole europee nell'ambito di documenti di programmazione per lo sviluppo rurale che si sono caratterizzati, tuttavia, per un forte sbilanciamento delle risorse destinate a finanziare le misure di sostegno rispetto a quelle destinate a finanziare lo sviluppo e il miglioramento della competitività delle imprese.

Servono strumenti normativi di intervento e di disciplina, con dotazioni finanziarie pluriennali adeguate, che consentano la concreta declinazione della PAC sarda, definita dalla Giunta e dal Consiglio regionale in accordo con tutti i portatori d'interesse regionali. Strumenti orientati a ridurre le criticità strutturali del sistema produttivo agricolo regionale, dove risalta in primo luogo la ridotta dimensione delle imprese, la scarsa propensione all'aggregazione, un ancora limitato orientamento al mercato e la loro bassa capacità di assimilazione e utilizzazione nei processi produttivi della nuova conoscenza proveniente dalla ricerca. Criticità che si sommano a quelle che il comparto deve affrontare in ragione della condizione insulare della Sardegna, una tra tutte i trasporti delle merci. I costi della logistica nell'agroalimentare sono uno dei fattori che più compromettono la competitività della produzione alimentare sarda, soprattutto dei prodotti freschi, sul mercato nazionale ed internazionale.

La PAC sarda deve però andare anche oltre la mera visione produttivistica e riconoscere all'attività agricola anche quel valore di presidio e tutela del territorio che si concretizza poi con la produzione di esternalità ambientali positive di cui beneficiano anche coloro che non si occupano di agricoltura e che non vivono in ambito rurale. Ma deve dare anche sostegno allo sviluppo delle nuove forme di agricoltura, quelle che consentono la diversificazione e differenziazione del reddito agricolo, e che consentono di offrire servizi nelle comunità rurali, che oggi il

sistema pubblico non è in grado di assicurare con efficienza. A titolo di esempio l'agricoltura sociale, considerata come l'insieme di attività che, grazie all'utilizzo delle risorse dell'agricoltura, realizza azioni di rilevanza sociale, sanitaria e educativa. Si generano in questo modo sinergie, spazi di collaborazione e di contaminazione tra esperienze professionali diverse che consentono anche un arricchimento reciproco e una crescita dei soggetti che operano in ambito rurale.

Filiere agricole e agroalimentari e settori strategici

Una PAC sarda che deve necessariamente passare attraverso l'individuazione e la scelta di filiere e settori strategici o che si ritiene debbano diventare tali e su cui concentrare uno sforzo non solo economico ma anche organizzativo e programmatico. Le scelte del passato hanno la responsabilità di aver lasciato che alcuni comparti produttivi si impoverissero fino a quasi scomparire, cerealicoltura, frutticoltura e orticoltura ne sono l'esempio, o che altri crescessero in una condizione di generale disorganizzazione, come quello ovino, e dove le pratiche opportunistiche e speculative in una condizione di oligopsonio sono sempre a discapito della componente debole della catena produttiva, le aziende della produzione primaria. Altri comparti invece mostrano segni di vitalità dopo un periodo di declino, come il vitivinicolo o l'olivicolo, ma scontano l'assenza di politiche di rilancio e sostegno.

L'obiettivo, per nulla ambizioso, deve essere quello di intervenire per il sostegno e il rilancio delle filiere regionali per il loro ammodernamento, favorire il trasferimento della ricerca verificando che si realizzi la giusta remunerazione di tutti i soggetti della catena del valore.

Attenzione particolare merita certamente il comparto suinicolo, sul quale, dopo quasi 40 anni di peste suina africana e di restrizioni all'esportazione dei prodotti ottenuti con carni sarde, occorrerà concentrare uno sforzo per il rilancio dell'intera filiera, che ha senza

dubbio grandissime potenzialità e che affonda le sue radici sulla tradizione sarda nei prodotti a base di carne suina.

Governance istituzionale e snellimento amministrativo

La riforma degli enti agricoli e il riordino delle funzioni in agricoltura operato con la legge n. 13 nel 2006 e che ha portato all'attuale assetto istituzionale articolato su tre agenzie AGRIS, LAORE e ARGEA, pur con alcuni limiti, aveva l'obiettivo di inserire nel sistema ordine e chiarezza nelle attribuzioni. L'Agenzia AGRIS Sardegna quale struttura della Regione per la ricerca scientifica generale nelle filiere agricole, agro-industriale e forestale, LAORE, quale Agenzia regionale per l'attuazione dei programmi in campo agricolo e per lo sviluppo rurale e infine ARGEA per la gestione e l'erogazione degli aiuti in agricoltura. Attualmente quell'ordine è stato stravolto e le competenze sono nuovamente frammentate e si sovrappongono: ARGEA è Organismo pagatore regionale ma gestisce anche l'erogazione degli aiuti in agricoltura, ma solo quelli finanziati dall'UE; LAORE, si occupa dell'attuazione dei programmi di formazione, assistenza tecnica e trasferimento della ricerca in campo agricolo e per lo sviluppo rurale ma è anche preposta all'erogazione di aiuti in agricoltura finanziati dalla Regione e dallo Stato; AGRIS si occupa di ricerca scientifica generale nelle filiere agricole, agro-industriali e forestali ma anche dell'attuazione di programmi di formazione e trasferimento della ricerca. Sovrapposizioni che inducono confusione e disorientamento negli utenti e inefficienze nel sistema. A ciò si aggiunga che la natura giuridica delle agenzie le sottopone direttamente ai poteri di indirizzo, vigilanza e controllo diretto della Giunta regionale, con la conseguenza che spesso il vertice dell'Agenzia non è in sintonia con quello della struttura amministrativa dell'Assessorato e le situazioni di antinomia sono frequenti. Occorre quindi immaginare una nuova governance del sistema delle Agenzie agricole, dell'Assessorato dell'agricoltura e del sistema di relazioni sottese, che superi l'attuale stato di cose e definisca una nuova catena

di comando istituzionale e delle responsabilità e che consenta al sistema di operare con efficienza ed efficacia a beneficio ultimo degli utenti.

Nell'ambito di una riflessione generale sulla governance delle strutture amministrative in materia di agricoltura, particolare attenzione deve essere rivolta al gravame burocratico cui sono sottoposti gli utenti e alla durata dei procedimenti amministrativi. È pressante la richiesta di alleggerimento burocratico da parte di chi si rivolge alla PA; richiesta non priva di fondamento poiché ancora oggi sono particolarmente macchinose le procedure e incerti i tempi degli iter procedimentali. Occorre quindi innovare gli iter amministrativi, standardizzandoli, semplificandoli e automatizzandoli quando possibile.

Formazione, capitale umano e ricambio generazionale

Il rilancio del sistema produttivo agricolo e agroalimentare e delle filiere sarde si ottiene anche con gli investimenti immateriali, migliorando le competenze e immettendone di nuove. Il capitale umano addetto già presente deve avere la possibilità di accedere maggiormente a percorsi formativi che ne migliorino e innovino le competenze, anche in termini di soft skills. Lo spirito di filiera e il superamento del nanismo delle imprese si ottiene persino migliorando le attitudini relazionali e di collaborazione degli attori che ne fanno parte. Percorsi di learning by doing in altre regioni d'Italia e del mondo a contatto con altre realtà produttive e sociali, anche di breve periodo e sostenuti dalla formazione pubblica, possono portare un grande contributo esperienziale in tal senso. Ma si ottiene anche sostenendo l'immissione nel sistema di professionalità e alte professionalità che apportino approcci innovativi, moderni e di tipo manageriale.

Il ricambio generazionale in agricoltura si deve affrontare con politiche capaci di motivare i giovani a non abbandonare le campagne. Nello specifico si potrebbero promuovere progetti di formazione, finanziati dalla Regione Sardegna, che accompagnino il passaggio delle

conduzioni aziendali. Si potrebbe quindi lavorare per la realizzazione di un programma, che per adesso possiamo chiamare "Padri e figli", dove il passaggio di conoscenze tra vecchie e nuove generazioni, che spesso non si trovano sui libri, sia favorito con ore di attività in azienda coordinate e affiancate da piani di formazione seguiti dalle strutture regionali. Sempre sul piano della formazione si potrebbero avviare gli "Erasmus agricoli": esperienze in realtà produttive dell'Unione europea, ma anche extra UE, che possano ampliare le conoscenze dei nostri giovani post diploma o post laurea. Un'esperienza di almeno 6 mesi da passare all'estero, con un finanziamento regionale al 100%, dove i nostri ragazzi possano acquisire buone pratiche e possano contaminare il proprio bagaglio professionale con attività teoriche, di studio e sul campo. Tali esperienze saranno poi valorizzate in termini di premialità nella partecipazione ai bandi dello sviluppo rurale. La messa in sicurezza del ricambio generazionale passa anche dalla capacità delle istituzioni di creare le migliori condizioni per l'avvio o il proseguo delle attività d'impresa agricola. Ecco che rimettere in produzione le terre di proprietà regionale, con bandi specifici di assegnazione in affitto per almeno 15 anni eventualmente rinnovabili una volta, potrebbe essere un buon segnale di coinvolgimento dei futuri imprenditori. Un progetto del genere, "Terra ai giovani", era stato già avviato con buoni risultati dall'Assessorato dell'Agricoltura, in collaborazione con le Agenzie Laore e Agris, tra il 2017 e il 2019. A oggi sono ancora migliaia gli ettari di proprietà regionale che non vengono utilizzati e che possono essere messi a bando. Percorsi formativi e informativi che devono iniziare sin da età giovanissima. Per tale ragione Confagricoltura Sardegna ritiene debba essere avviato un percorso di coinvolgimento attivo delle giovani generazioni e quindi i genitori in percorsi di familiarizzazione con la campagna. A tal proposito si potrebbe avviare un progetto, che per adesso possiamo chiamare CampAgri, dove nel periodo estivo si ospitino un certo numero di bambini delle scuole primarie in un agriturismo. Dal lunedì al giovedì, giorni in cui i genitori sono impegnati a lavoro, i piccoli potrebbero fare attività formative in campagna. Attività

pratiche con laboratori agricoli e agroalimentari e momenti ludici da costruire in collaborazione con amministrazioni locali, istituti scolastici e associazioni di volontariato.

Credito

Da troppo tempo ormai la Regione non ha una sua politica di credito a favore del comparto agricolo. Nel percorso di accompagnamento delle imprese in un processo di crescita non si può prescindere dal sostegno all'accesso al credito. Un sano rapporto con il sistema creditizio e un giusto livello di indebitamento sono certamente sintomo di vitalità e dinamismo delle imprese. Una PAC sarda deve quindi contemplare anche una nuova idea di credito agricolo e di strumenti di aiuto, riprendendo strumenti del passato, se adeguati, o immaginandone di nuovi e innovativi al passo con i tempi e le condizioni di mercato e costruendo e ricostruendo un sistema di relazioni con il sistema creditizio e finanziario, in cui il ruolo della Regione torna ad essere centrale nel rapporto tra il sistema produttivo agricolo e gli istituti finanziari. Serve ridare fiducia sul credito alle imprese e al mondo del credito sulle imprese agricole.

Ambiente, territorio e comunità rurali

Uno dei maggiori problemi che dovrà affrontare la Sardegna nei prossimi anni è quello del calo demografico e dello spopolamento delle comunità rurali delle zone interne. Questi processi stanno già dando i primi segnali negativi nell'ambito dell'invecchiamento della popolazione, della riduzione della manodopera e quindi dell'abbandono, per noi più preoccupante, delle attività agricole. Una PAC sarda, quindi, non deve guardare solamente all'aspetto strettamente produttivistico dell'agricoltura ma ragionare anche in termini di mondo rurale e quindi di ambiente rurale e conseguentemente di comunità rurali. Dal momento che la gran parte del territorio regionale è rurale o

prevalentemente rurale, quando si programmano gli interventi di sostegno e di sviluppo dei territori si dovrebbe ragionare tenendo conto che in Sardegna lo sviluppo locale equivale allo sviluppo rurale e viceversa. Per troppo tempo i fondi destinati allo sviluppo rurale e quelli destinati allo sviluppo locale e regionale sono stati programmati in totale assenza di dialogo tra le diverse strutture regionali preposte. Occorre mettere al centro le comunità rurali, con le loro esigenze, le opportunità, le carenze di servizi al cittadino, le imprese che vi operano e le loro aggregazioni, le popolazioni con il loro capitale sociale e il tessuto associativo. Un approccio multidisciplinare e multifondo che deve portare ad interventi armonici ed equilibrati in linea con le reali condizioni e esigenze territoriali. Le risorse finanziarie a favore dell'agricoltura, quelle comunitarie, quelle nazionali e regionali devono essere anche impiegate in questa direzione. Un circuito virtuoso in cui a migliori comunità corrispondono le condizioni per un livello migliore di relazioni sociali e per migliori imprese.

Confagricoltura Sardegna vuole ampliare gli ambiti di collaborazione con le Comunità del territorio che intendono valorizzare e investire sul proprio patrimonio rurale, migliorando al contempo le buone pratiche ambientali. In questa direzione va ad esempio il programma Spighe Verdi, dove è centrale il ruolo dell'agricoltura nella difesa del paesaggio, nella tutela della biodiversità e nella produzione di alimenti di qualità. Spighe Verdi è un programma nazionale della FEE - Foundation for Environmental Education, l'organizzazione che rilascia nel mondo il riconoscimento Bandiera Blu per le località costiere, pensato per guidare i Comuni rurali, passo dopo passo, a scegliere strategie di gestione del territorio in un percorso virtuoso che giovi all'ambiente e alla qualità della vita dell'intera comunità. E in questa stessa direzione va l'iniziativa "L'agricoltura coltiva il sale", un programma fortemente voluto da Confagricoltura e le società di gestione delle saline di mare italiane, che ha come obiettivo quello di dimostrare che anche la coltivazione del sale marino è attività agricola, dando così riconoscimento a un comparto che opera nella salvaguardia del territorio, dell'ambiente

e dell'ecosistema producendo un elemento naturale di grande valore nutrizionale. In Sardegna le saline coinvolte sono quella di Sant'Antioco e le Saline Ing. Luigi Conti Vecchi, nella Laguna di Santa Gilla.

Con le Comunità del territorio, inoltre si possono avviare programmi di intesa con Parchi naturali regionali e Riserve della Biosfera Unesco. Percorsi di collaborazione che favoriscono la creazione di prodotti agroalimentari di eccellenza, con l'utilizzo dei marchi di tali realtà territoriali, inquadrati all'interno di specifici disciplinari produttivi, etici e ambientali. In tale chiave intendiamo istituire un premio, con cadenza annuale, da destinare alle imprese agricole che eccellono nella valorizzazione agroalimentare, rispettando tradizione e natura. In questa stessa direzione possono essere attivate anche iniziative di collaborazione con l'Associazione italiana costruttori del verde (Assoverde) che opera per promuovere la salvaguardia dell'ambiente, del paesaggio e del suolo e in risposta ai grandi temi del cambiamento climatico, dissesto idrogeologico, inquinamento ambientale, risparmio energetico, qualità e salubrità delle aree urbane. L'Associazione accoglie piccole, medie e grandi imprese che – ai diversi livelli della filiera – intervengono nei comparti di progettazione, costruzione, cura e manutenzione del verde e dell'ambiente, tanto nel settore privato che negli appalti pubblici.

Per Confagricoltura Sardegna è necessario anche ripristinare il giusto equilibrio tra uomo e natura, attività produttive agricole e fauna selvatica. Si è assistito negli ultimi anni a un considerevole incremento delle popolazioni di alcune specie, in particolare di cinghiali, cervi, daini, cornacchie, con l'aumento di danni alle colture e finanche di incidenti stradali provocati da impatti fortuiti con quelle specie animali.

Sulla transizione ecologica e la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili anche le imprese agricole devono fare la loro parte e, nel contribuire alla riduzione delle emissioni inquinanti, incrementare la quota di energia impiegata proveniente da fonti alternative, in particolare quella solare ma non solo. Confagricoltura Sardegna

riconosce questa attività quale elemento strategico per migliorare la competitività delle imprese e diversificare il loro reddito ma è anche convintamente contraria a qualsiasi forma di speculazione e di consumo del territorio agricolo e dello spazio rurale. Infatti, la rapida e numerosa diffusione nell'agro di parchi fotovoltaici o il continuo tentativo di realizzare parchi eolici da parte di multinazionali dell'energia, devono indurre a una riflessione circa la necessità di una disciplina più stringente per la realizzazione di tali iniziative.

Patrimonio forestale

La Sardegna ha l'11,30% del patrimonio forestale nazionale con oltre 1,2 milioni di ettari di superficie boscata, di cui 580 mila ettari di foreste vere e proprie e 630 mila di superfici boschive. Il contributo che danno alcuni territori della Sardegna nella cattura del CO2 ha un valore economico importantissimo di tutela ambientale. L'Isola col suo patrimonio forestale e lo scarsissimo impatto industriale ha il bilancio più positivo in Italia e questo deve essere rivendicato nei confronti dello Stato e deve esserci riconosciuto anche sul piano economico, a vantaggio delle nostre zone interne. Oltre la metà del territorio regionale è interessato da superfici forestali, che appartengono ai privati per il 65% mentre il 35% è pubblico. Secondo l'ultimo inventario nazionale sulle foreste si registra in Sardegna un incremento di quasi 54 mila ettari di bosco. All'economia del bosco si collegano una serie di economie, quali mercato dei prodotti forestali (il sughero per tutti, ma non solo), produzione di energia da biomassa, utilizzo del legno nel settore edile e dell'artigianato, e altre ancora, che possono offrire nuove opportunità di sviluppo economico e di lavoro nelle aree rurali contribuendo alla gestione del territorio e alla prevenzione del dissesto idrogeologico. A partire da questi presupposti nasce la necessità di migliorare la valorizzazione di questa risorsa per renderla un efficace strumento di sviluppo socioeconomico delle zone boscate, in particolare quelle delle zone interne, potenziando ad esempio gli interventi

attivati nell'ambito del Complemento regionale per lo sviluppo rurale della Sardegna (CSR Sardegna 2023-2027) o individuandone di nuovi. In questa chiave, Confagricoltura Sardegna immagina la nascita e il sostegno di nuove iniziative imprenditoriali moderne orientate allo sfruttamento sostenibile della risorsa bosco e alla gestione delle superfici forestali regionali.

Cambiamento climatico e gestione del rischio

Gli impatti del cambiamento climatico sono ormai osservabili anche in Sardegna. Eventi meteorologici estremi, come ondate di calore, siccità e alluvioni, si sono verificati numerosi nel corso dell'ultimo decennio, con effetti disastrosi nel territorio e costati, troppo spesso, anche la perdita di vite umane, e diventeranno presumibilmente più frequenti e intensi. Le imprese agricole con la loro produzione e le loro aziende sono maggiormente esposte a questi eventi. Per conoscere il fenomeno, per capire come possiamo organizzarci, soprattutto in agricoltura, dobbiamo per forza confrontarci con tutti gli attori pubblici e privati coinvolti nell'analisi e nello studio di tale emergenza. Da alcuni anni, Confagricoltura Sardegna chiede alla Regione l'istituzione di un tavolo permanente, di un luogo di discussione, dove i diversi portatori di interesse possano confrontarsi. Ecco che in tale consesso andrebbero coinvolti gli Assessorati regionali competenti, dall'Agricoltura all'Ambiente passando per i Lavori pubblici e la Programmazione, tutte le agenzie e gli enti regionali, le Università, i centri di ricerca sardi, nazionali e internazionali. La nostra regione, più di altre, si trova proprio lungo il confine, lungo la linea di faglia tra la realtà climatica mediterranea e quella del continente africano. Un punto nevralgico che sta risentendo per primo della rivoluzione climatica.

Altro elemento di rischio cui gli allevamenti e le produzioni delle imprese agricole sarde sono ormai sempre più esposti negli ultimi anni deriva dalla diffusione nel territorio regionale di epizoozie, fitopatie e infestazioni parassitarie. Su questa materia dev'essere rafforzata

l'attività di monitoraggio e sorveglianza attiva nel territorio, innalzato il livello dei controlli nei punti di accesso all'Isola e migliorata l'azione di prevenzione e profilassi.

Sul tema della gestione del rischio ci attende un lavoro lungo e difficile che dalla costante analisi dovrà produrre risposte, anche temporanee, su quello che sarà l'agricoltura dei prossimi decenni. Elementi su cui verranno, per forza di cose, a inserirsi nuove problematiche che vanno dalla gestione della risorsa idrica, a quella delle polizze assicurative sulle produzioni e sugli animali, con l'attivazione di appositi strumenti per la loro sottoscrizione, alla costituzione di fondi di intervento per le emergenze. Un confronto tra le istituzioni e i portatori di interesse, quindi, in evoluzione continua che va seguito e aggiornato passo dopo passo.

Confagricoltura
Sardegna

Presidente: Paolo Mele
Direttore: Giambattista Monne
Ufficio stampa: Pietro Calvisi
Via Bottego 7 - 09125 Cagliari
Tel. 070 303486/7 - E-mail: sardegna@confagricoltura.it
Sito web: confagricoltura.sardegna.it

Confagricoltura
Cagliari

Presidente: Luca Maria Sanna
Direttore: Serafino Casula
Via Logudoro 35 - 09125 Cagliari
Tel. 070 658652 - E-mail: cagliari@confagricoltura.it

Confagricoltura
Oristano

Presidente: Antonio Vittorio Sanna
Direttore: Roberto Serra
Via B. Casu 8 - 09170 Oristano
Tel. 0783 210499 - 251019 - E-mail: oristano@confagricoltura.it

Confagricoltura
Nuoro

Presidente: Michele Ena
Direttore: Giuseppe Demelas
Via Aosta 1 - 08100 Nuoro
Tel. 0784 202295 - E-mail: nuoro@confagricoltura.it

Confagricoltura
Sassari

Presidente: Stefano Taras
Direttore: Giannetto Arru Bartoli
Via Cavour 55 - 07100 Sassari
Tel. 079 200446 - 231120 - E-mail: sassari@confagricoltura.it